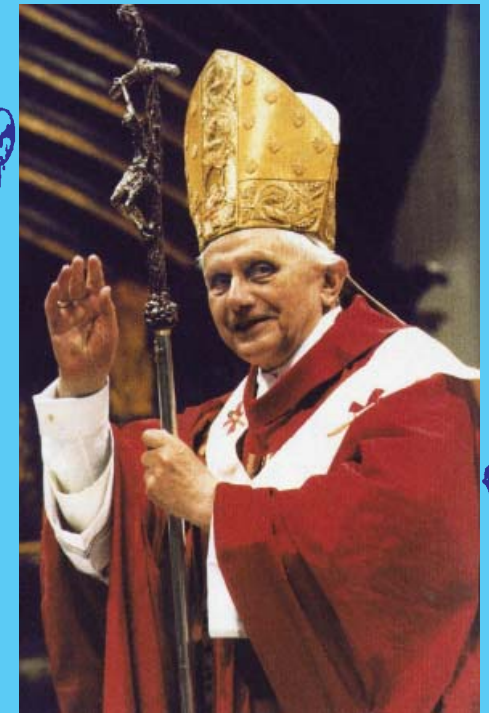


Dio ama chi dona con gioia

(2 Cor 9,7)

QUARESIMA DI FRATERNITÀ 2009



I.R.

Quaresima di Fraternità

L'invito del Papa a donare ai poveri, sull'esempio delle prime comunità cristiane, il frutto delle nostre rinunce, trova un riscontro nella Quaresima di fraternità che anche quest'anno ci stimola a farci solidali, attraverso l'opera dei nostri missionari, con quanti, in vari angoli della terra, mancano del pane quotidiano. Come testimonia il resoconto in calce, quanto viene raccolto durante la Quaresima viene distribuito fra tutti i missionari trentini in servizio nei paesi di missione, quale segno tangibile di comunione della nostra Chiesa Diocesana con tutti i poveri del mondo.

Rendiconto

Quaresima di Fraternità 2008

entrate

- da parrocchie, comunità ed enti vari € 361.422

uscite

- a 363 missionari trentini € 1.000 ciascuno € 363.000

centro missionario diocesano - trento

verso i fratelli, incoraggio le parrocchie ed ogni altra comunità ad intensificare in Quaresima la pratica del digiuno personale e comunitario, coltivando altresì l'ascolto della Parola di Dio, la preghiera e l'elemosina. Questo è stato, sin dall'inizio, lo stile della comunità cristiana, nella quale venivano fatte speciali collette, e i fedeli erano invitati a dare ai poveri quanto, grazie al digiuno, era stato messo da parte. Anche oggi tale pratica va riscoperta ed incoraggiata, soprattutto durante il tempo liturgico quaresimale.

La Quaresima sia pertanto valorizzata in ogni famiglia e in ogni comunità cristiana per allontanare tutto ciò che distrae lo spirito e per intensificare ciò che nutre l'anima aprendola all'amore di Dio e del prossimo. Penso in particolare ad un maggior impegno nella preghiera, nella *lectio divina*, nel ricorso al Sacramento della Riconciliazione e nell'attiva partecipazione all'Eucaristia, soprattutto alla Santa Messa domenicale.

Ei accompagni la Beata Vergine Maria, *Causa nostrae laetitiae*, e ci sostenga nello sforzo di liberare il nostro cuore dalla schiavitù del peccato per renderlo sempre più "tabernacolo vivente di Dio". Con questo augurio, mentre assicuro la mia preghiera perchè ogni credente e ogni comunità ecclesiale percorra un proficuo itinerario quaresimale, imparto di cuore a tutti la Benedizione Apostolica.

Dal Vaticano, 11 Dicembre 2008

Benedetto XVI

“Dio ama chi dona con gioia”

(2 Cor 9,7)

Cari Fratelli e Sorelle!

Nel consueto mio Messaggio quaresimale, vorrei soffermarmi quest'anno a riflettere in particolare sul valore e sul senso del digiuno. La Quaresima infatti richiama alla mente i quaranta giorni di digiuno vissuti dal Signore nel deserto prima di intraprendere la sua missione pubblica. Possiamo domandarci quale valore e quale senso abbia per noi cristiani il privarci di un qualcosa che sarebbe in se stesso buono e utile per il nostro sostentamento.

Nella storia della salvezza ricorre più volte l'invito a digiunare; il digiuno ci viene offerto come un mezzo per riannodare l'amicizia con il Signore. Così fece Esdra prima del viaggio di ritorno dall'esilio alla Terra Promessa, invitando il popolo riunito a digiunare. Altrettanto fecero gli abitanti di Ninive che, sensibili all'appello di Giona al pentimento, proclamarono, quale testimonianza della loro sincerità, un digiuno.

Nel Nuovo Testamento, Gesù pone in luce la ragione profonda del digiuno. Il vero digiuno è compiere la volontà del Padre celeste, il quale “vede nel segreto, e ti ricompenserà” (Mt 6,18).

Troviamo la pratica del digiuno molto presente nella prima comunità cristiana. I Padri della Chiesa parlano della forza del digiuno, capace di tenere a freno il peccato,

reprimere le bramosie del “vecchio Adamo”, ed aprire nel cuore del credente la strada a Dio.

Ai nostri giorni, la pratica del digiuno pare aver perso un po' della sua valenza spirituale e aver acquistato piuttosto, in una cultura segnata dalla ricerca del benessere materiale, il valore di una misura terapeutica per la cura del proprio corpo. Digiunare giova certamente al benessere fisico, ma per i credenti è in primo luogo una “terapia” per curare tutto ciò che impedisce loro di conformare se stessi alla volontà di Dio.

La Quaresima potrebbe essere un'occasione opportuna per valorizzare il significato autentico e perenne di quest'antica pratica penitenziale, che può aiutarci a mortificare il nostro egoismo e ad aprire il cuore all'amore di Dio e del prossimo. La fedele pratica del digiuno contribuisce inoltre a conferire unità alla persona, corpo ed anima, aiutandola ad evitare il peccato e a crescere nell'intimità con il Signore.

Privarsi del cibo materiale che nutre il corpo facilita un'interiore disposizione ad ascoltare Cristo e a nutrirsi della sua parola di salvezza.

Con il digiuno e la preghiera permettiamo a Lui di venire a saziare la fame più profonda che sperimentiamo nel nostro intimo: la fame e sete di Dio. Al tempo stesso, il digiuno ci aiuta a prendere coscienza della situazione in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua *Prima Lettera* san Giovanni ammonisce: “Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?” (3,17). Digiunare volontariamente ci aiuta a coltivare lo stile del Buon Samaritano, che si china e va in soccorso del fratello sofferente.

Proprio per mantenere vivo questo atteggiamento di accoglienza e di attenzione

